

IL COMMENTO

QUELLA AMBIGUITÀ
DI PAPA FRANCESCO

LUCETTA SCARAFFIA

Da qualche giorno la polemica fra il Vaticano e il disegno di legge Zan infiamma gli animi e suscita appassionati dibattiti. Tre sono le principali questioni sulle quali si sono scontrati i commentatori e i politici. - p.21

QUELLA AMBIGUITÀ
DI PAPA
FRANCESCO

LUCETTA SCARAFFIA

Da qualche giorno la polemica fra il Vaticano e il disegno di legge Zan infiamma gli animi e suscita appassionati dibattiti. Tre sono le principali questioni sulle quali si sono scontrati i commentatori e i politici.

La prima riguarda la supposta "ingerenza" del Vaticano nella vita politica italiana: a parte il fatto evidente che quando a fare le ingerenze è un'altra identità istituzionale come l'Unione europea, l'evidente ingerenza viene considerata un corretto intervento sanzionatorio, bisogna ricordare che nel nostro caso non si tratta di ingerenza di tipo morale, ma di una nota diplomatica di tenore giuridico che non contiene giudizi morali, ma denuncia la possibile infrazione di patti stipulati fra due stati. Non si tratta di un giudizio morale sul disegno di legge, infatti, né tanto meno sull'omosessualità o la transessualità, ma della segnalazione di un rischio che si corre a causa della troppo vaga definizione di ciò che è lecito affermare su questi argomenti, cioè della libertà di parola per chi non condivide l'ideologia del gender o l'ipotesi di matrimonio omosessuale. Il giudizio intorno al grado di pericolosità delle affermazioni di costoro è affidato a un magistrato, e dipende quindi dalla sua opinione in proposito, invece di essere garantita per principio la libertà di pensiero e di parola a tutti.

Per esempio, si corre il pericolo che le scuole cattoliche siano obbligate a insegnare la teoria del gender, del resto ampiamente discussa anche da scienziati e filosofi laici. Ne abbiamo visto recentemente un esempio in Spagna dove, a causa di una legge malfatta, due parroci sono stati chiamati a difendersi in tribunale per affermazioni di questo tenore. E' molto probabile che saranno assolti, ma è già un danno che siano costretti a difendersi, un danno per loro ma soprattutto per la società spagnola perché un simile processo rivela una tendenza grave alla limitazione della libertà di pensiero. Certo il sospetto piuttosto generalizzato contro il Vaticano fa capire quanto sia poco credibile, agli occhi dell'italiano medio, il ruolo che oggi si è attribuito di difensore del libero pensiero. Troppo vivi sono ancora i ricordi di una Chiesa che chiede obbedienza alle sue norme senza accettare discussione, ma la storia ci insegna che anche questa istituzione – quando si trova a sperimentare sulla sua pelle la mancanza di garanzie – è capace di riscoprirne il valore e a diventare paladina instancabile. Come sempre, quando si parla di Chiesa il pensiero va al papa, e soprattutto oggi si impone lo sguardo su un papa mediatico come Francesco, del quale si cerca disperatamente di cogliere la posizione, pregiudizialmente considerata aperta e progressista. Possibile che un papa così moderno abbia approvato una mossa – sia pure diplomatica – così reazionaria? È ciò che si domandano in molti, sospettando congiure dipalazzo che lo intralzano, elui fa nulla per chiarire la situazione: possibile che nessuno si sia ancora rassegnato all'evidenza di un pontefice che consapevolmente lancia messaggi contraddittori al mondo, forse per suggerire ai fedeli di pensare seguendo la loro coscienza piuttosto che chiedere obbedienza a direttive dell'istituzione?

Fatto sta che, quasi paradossalmente, ma senza dubbio, con questa nota diplomatica la santa sede ha dimostrato di essere in linea con il pensiero di Rosa Luxemburg, che ha scritto "la libertà è sempre e soltanto la libertà di chi la pensa diversamente". —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

045688